

RAPPORTO AMBIENTALE

AI SENSI DEL DLGS. 152/06 E S.M.I.

relativo a:

VARIANTE N. 160 AL P.R.G.

(AI SENSI DELL'ART. 17, COMMA 7 DELLA L.U.R.)

**“ADEGUAMENTO DEL PRG AI SENSI DELL'ARTICOLO 16
DEI CRITERI COMMERCIALI COMUNALI**

APPROVATI CON D.C.C. 12/03/2007”

(L.R. N. 28/1999 E S.M.I. E ALLA D.C.R. N. 59-10831 DEL 24.03.2006)

Febbraio 2009



Giovanni Michele Graneri, Mercato in piazza San Carlo, 1752.
(Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama).

Indice

1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	5
2. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano	8
3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	13
4. Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica	21
5. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma	23
6. Possibili impatti significativi sull'ambiente	29
7. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano	34
8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate	41
9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto	42
10. Sintesi non tecnica delle informazioni	47

Introduzione

La Variante n.160 al P.R.G. ai sensi dell'Art. 17, comma 7 della L.U.R. è definita come variante parziale; l'Allegato II della DGR 12-8931 del 9/06/2008, richiede in generale che le varianti parziali siano sottoposte a Valutazione Ambientale Strategica; nello stesso documento si specifica, di seguito, che si deve procedere alla Verifica preventiva di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale per Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i. (quale quella in oggetto).

Costituendo la Variante un quadro di riferimento per progetti sottoposti a VIA – riguarda infatti nuovi criteri di riconoscimento per le aree denominate L1 e L2 che ricadono nell'allegato A2 della LR40/98 - ed essendo l'oggetto della variante (e relativa delibera) non un progetto di opere, ma un insieme di norme, la valutazione pertinente in questa fase risulta essere quindi la Valutazione Ambientale Strategica.

Si sottolinea che, a questo livello del processo di pianificazione, si tratta di corredare di considerazioni di tipo ambientale una variante al Piano Regolatore Generale che interessa soltanto i parametri dimensionali e tipologici delle attività commerciali, distribuite tra le varie sottoaree del territorio comunale individuate dallo studio redatto dal Comune di Torino e classificate come Addensamenti o Localizzazioni. Non si tratta, dunque, di una variazione di destinazioni d'uso, che comporterebbe un'analisi più approfondita finalizzata a definire i prevedibili impatti di tale variazione sull'ambiente naturale e sul contesto urbano circostante, e che peraltro sarebbe circoscritta a porzioni di territorio comunale ben delimitate, bensì di un aggiornamento dei criteri normativi per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio delle attività commerciali, in aree già in precedenza destinate ad ospitare tale tipologia di attività. In detti criteri, anzi, vengono inserite misure di tutela più organiche mirate alla protezione sia dell'ambiente (con pericolare riferimento ai temi del traffico e dell'impatto acustico) sia del patrimonio storico-architettonico. La contestualizzazione delle procedure autorizzative di tipo commerciale e urbanistico fa sì che si possano - e debbano - sviluppare progetti coerenti sia con i parametri che regolano le attività commerciali, sia con i parametri urbanistici e con le norme che regolano le valutazioni ambientali e paesaggistiche. La struttura della variante, quindi, indirizza già i singoli progetti, successivi alla sua

approvazione, verso l'adozione di procedure atte a rendere compatibili gli interventi dal punto di vista ambientale e paesaggistico. La variante stessa, infatti, definisce e norma i singoli piani esecutivi di settore¹ che vanno associati allo sviluppo di progettualità relative ad insediamenti commerciali, specie quelli di grandi dimensioni.

¹ L'Allegato C al PRGC, modificato dalla Variante 160, all'Art. 15 esplicita la volontà dell'Amministrazione comunale di adottare provvedimenti finalizzati al miglioramento dell'immagine e dell'identità urbana, alla riqualificazione del tessuto commerciale, al rafforzamento della dinamica concorrenziale, allo sviluppo economico locale, all'attrazione turistica e alla sicurezza del territorio. Nell'ambito di tali finalità prevede i seguenti Progetti e Protocolli d'Intesa:

- a) Progetti di Qualificazione Urbana delle aree di addensamento commerciale (PQU);
- b) Progetti Integrati di Rivitalizzazione (PIR);
- c) Progetti Unitari di Coordinamento (PUC);
- d) Progetti Integrati d'Ambito (PIA);
- e) Protocolli d'intesa specifici con operatori.

1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

La variante recepisce le indicazioni contenute nell'articolo 16 del DCR 10283/122 del 2006, si prefigge quindi il principale obiettivo di adeguare il PRG vigente relativamente agli indirizzi previsti dalla Legge Regionale 28/1999, dalla D.C.R. n. 563-13414 del 29 ottobre del 1999 e s.m.i. e ai criteri definiti nella delibera sopra indicata in materia di insediamenti commerciali.

In coerenza con quanto previsto dai “Criteri comunali per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio su aree private” (approvati dalla delibera 10283/122 del 2006), integra l'assetto urbanistico per quanto riguarda l'insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa. Gli obiettivi generali e di settore perseguiti dal decreto e recepiti dalla Variante sono i seguenti:

- a) incentivare la modernizzazione del sistema distributivo della Città generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore;
- b) favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio di prossimità così da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione;
- c) orientare l'insediamento degli esercizi commerciali in ambiti idonei alla formazione di sinergie tra le differenti strutture distributive, al fine di potenziare il riconoscimento, l'identificazione e la fruibilità urbana;
- d) incentivare l'ampliamento e la diffusione sul territorio delle gamme tipologiche dell'offerta distributiva affinché i consumatori possano scegliere tra le diverse alternative, favorendo la concorrenza tra le imprese del settore;
- e) fornire gli indirizzi di interesse pubblico per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alle esigenze del settore commerciale esposte ai punti precedenti;
- f) garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al territorio;
- g) favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica - ambientale;
- h) disincentivare la concentrazione di strutture di grande distribuzione.

La variante si occupa, quindi, di contribuire a costruire un sistema di governo che garantisca un'evoluzione del settore integrata con le componenti e le specificità locali, con particolare riferimento ai valori espressi dal tessuto culturale e sociale. Infatti, negli ultimi anni, in coerenza con lo sviluppo degli strumenti di governo del territorio, è maturata la necessità di valutare i processi di integrazione in un'ottica non solo settoriale, ma mediante una visione sinergica delle trasformazioni nel loro complesso sulla base di dettagliate analisi di settore svolte a livello territoriale. La nuova strategia per il governo delle attività commerciali e del loro sviluppo sul territorio è impostata nella variante in modo più flessibile e maggiormente integrata con le specificità locali e la loro evoluzione, e sempre meno legata a progetti e previsioni astratte.

I Criteri di riferimento sono ispirati dall'esigenza di favorire la complementarietà tra i diversi canali di distribuzione commerciale e di valorizzare il contributo offerto dai punti vendita al miglioramento della qualità urbana. L'analisi delle dinamiche che il Settore Commercio del Comune ha effettuato negli ultimi anni a Torino evidenziano che i rischi di desertificazione commerciale del tessuto urbano consolidato sono particolarmente connessi alla presenza di grandi strutture di vendita localizzate in ambiti extra e periurbani. Osservando unicamente le aree interne ai confini del Comune di Torino, l'analisi della presenza di grandi strutture di vendita, con particolare riferimento a quelle di tipologia mista ne evidenzia il numero inferiore rispetto a quello di altre città italiane. Particolarmente rilevante è, invece, la presenza di una corona di poli commerciali presenti sul territorio dei Comuni confinanti che genera forte attrazione in uscita dei flussi di consumatori.

In seguito alle analisi effettuate per l'individuazione dei Criteri l'aggiornamento del PRG si occupa di soddisfare l'esigenza di "ripolarizzazione" verso gli addensamenti commerciali della città, utilizzando a tal fine le medie strutture di vendita in grado di svolgere il ruolo di "ancore commerciali", per migliorarne la capacità competitiva nella rete della distribuzione commerciale (Aree A e L1).

Alla luce delle indicazioni contenute nella delibera e nei Criteri di riferimento, la variante non prevede nuove localizzazioni urbano-periferiche non addensate (L2) in funzione alle indicazioni dettate dai Criteri, tese a favorire l'insediamento nel tessuto commerciale diffuso nonché l'integrazione tra i canali distributivi mediante appositi strumenti di concertazione. Sono quindi riconoscibili localizzazioni L2, a discrezione dell'Amministrazione, solo in aree produttive dismesse da almeno dieci anni, previa concertazione con i rappresentanti delle organizzazioni dei commercianti e dei consumatori più rilevanti a livello provinciale e purché l'intero ambito sia oggetto di appositi piani di recupero e riqualificazione. Il riconoscimento rimane pertanto subordinato a specifico provvedimento, nel quale

viene valutato caso per caso l'interesse pubblico, anche tramite lo specifico progetto unitario di coordinamento².

Dal punto di vista più strettamente tecnico i criteri hanno introdotto modifiche circa il metodo di riconoscimento degli addensamenti commerciali rispetto ai criteri adottati nel 2000 che si fondavano su rigide regole geometriche; da questi emerge l'esigenza di attribuire maggiore flessibilità e coerenza alle dinamiche commerciali, anche in relazione alla distribuzione dei negozi, che segue logiche diverse, a volte legate agli assi viari, a volte con vocazione di carattere areale.

Un ulteriore aggiornamento affrontato dalla variante riguarda la dotazione di parcheggi e altre aree per la sosta; ferma restando la verifica dell'osservanza dello standard urbanistico di cui all'articolo 21 della L.R. 56/1977 e s.m.i., è stato introdotto un criterio perequativo che consenta di verificare l'adeguata dotazione di parcheggi soprattutto da parte delle strutture di vendita che comportano maggiori esigenze in tal senso.

La trasposizione nel Piano Regolatore di quanto descritto, secondo le indicazioni dettate nei Criteri e nella citata delibera, ha comportato la predisposizione di modifiche normative (alcuni articoli delle NUEA e sostituzione integrale dell'Allegato C) e cartografiche (sostituzione degli allegati introdotti con la variante n. 31), nonché alla produzione della specifica documentazione a corredo delle analisi commerciali, elaborata dalla competente Divisione Commercio.

² Cfr. Relazione illustrativa della Variante 160 al PRG e relativi articoli di riferimento (9, 11 e 15) dell'allegato C del PRG.

2. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano

Descrizione sintetica dello stato delle componenti ambientali

Per quanto riguarda lo stato dell'ambiente, che potrebbe essere influenzato dalle modificazioni che avverranno a seguito dell'approvazione della variante oggetto di studio, e vista la dispersione nel tessuto urbano e perturbano degli addensamenti L1 e L2, si riporta nella tabella che segue una descrizione sintetica delle componenti ambientali a scala comunale.

La sintesi dello stato dell'ambiente nell'area urbana di Torino, ha quindi lo scopo di fornire un inquadramento generale del contesto ambientale nel quale si inserisce la variante in oggetto, al fine di fornire indicazioni di massima sui possibili impatti rispetto allo stato di fatto, restando inteso che lo sviluppo dei singoli progetti implicherà l'esigenza di procedere ai necessari approfondimenti di tipo puntuale.

Nell'analisi effettuata sono state considerate le componenti ambientali (acqua, aria, suolo, natura e biodiversità) sulle quali potrebbero avere effetti i progetti interessati dai nuovi criteri della Variante, e si è visto quali determinanti (produzione di rifiuti, agenti fisici, traffico veicolare, consumi energetici) potrebbero avere variazioni discendenti dalle modifiche stesse ai criteri.

COMPONENTE	STATO
<p>Aria</p>	<p>La qualità dell'aria nell'area metropolitana e nel comune di Torino mantiene alcuni elementi di criticità. Mentre per il monossido di carbonio (CO), il biossido di azoto (NO₂) e il benzene la performance in termini di percentuale di raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria è stata discreta, la situazione permane decisamente critica per il particolato fine (PM10) e per l'ozono (O₃). L'andamento delle concentrazioni di ossido d'azoto (NO) evidenzia alcune criticità in corrispondenza dell'area urbana torinese.</p> <p>L'indice di qualità dell'aria IQA, calcolato giornalmente per l'area metropolitana torinese, nel periodo 1/01/04 – 31/12/04 ha fatto registrare valori negativi (da mediocre a molto insalubre) per 151 giorni, pari al 40% del periodo di osservazione. La concentrazione degli inquinanti atmosferici tradizionali (SO₂, CO) è diminuita nel corso degli ultimi decenni, a causa della sostituzione del gas all'olio combustibile (per quanto riguarda la SO₂, già a partire dagli anni '80), e dal rinnovo del parco auto, che dal 1993 ha visto l'introduzione di vetture catalizzate e diesel ecologici (per quanto riguarda la riduzione delle concentrazioni di CO). Anche le concentrazioni di benzene, grazie sia al rinnovo del parco auto sia alla riduzione del tenore dell'inquinante nei carburanti, sono diminuite in misura sostanziale e attualmente rispettano i limiti previsti. Meno significativa appare la riduzione delle emissioni del biossido di azoto, comunque apprezzabile nell'area urbana di Torino, (dove si riduce di circa un terzo tra il 1992 e il 2001), pur permanendo su valori superiori agli obiettivi di qualità. Su un più limitato periodo di rilevazione non risultano tendenze evidenti per gli altri inquinanti – come il PM10 e l'ozono – che comunque si mantengono a livelli molto elevati, superiori agli obiettivi di qualità.</p>
<p>Risorse idriche</p>	<p>La qualità dei corpi idrici superficiali è connessa all'efficacia delle politiche di tutela dei fiumi (depurazione, risanamento, gestione degli scarichi idrici civili e industriali) in un quadro di promozione di processi produttivi meno inquinanti. Il confronto 2002-2003 evidenzia, in termini di punti di rilevamento, un'evoluzione non positiva degli indici di stato: se i punti con indice "pessimo" sono stabili, come quelli con indice "buono" e "ottimo", si riscontra una preoccupante caduta per la classe "sufficiente" (da 25 a 23) e una crescita dei punti con indice "scadente" che salgono da 8 a 12. Rispetto ai dati concernenti gli indici riscontrati nel 2000, 2001 e 2002, nel 2003 (ARPA 2003) si evidenzia un aumento dei punti con un SACA scadente ed una diminuzione di quelli con SACA sufficiente, mentre non si riscontrano sostanziali variazioni del numero di punti con SACA elevato, buono o pessimo.</p>

<p>Suolo</p>	<p>Il consumo di suolo costituisce la prima e più rilevante pressione esercitata dall'espansione insediativa. Nei decenni passati il consumo di suolo e l'impermeabilizzazione delle superfici – oggi pari all'11,3% del territorio provinciale – hanno ridotto gli habitat naturali, innescato o aggravato fenomeni di dissesto idrogeologico, sottratto terreni alle attività agricole (provocando indirettamente uno sfruttamento intensivo del suolo coltivato), determinato una de-qualificazione e frammentazione dei paesaggi naturali e agrari soprattutto nelle aree periurbane. Sul territorio urbano e sulle aree agricole periurbane si è registrata e si registra tuttora un'eccezionale pressione e una forte competizione per gli usi del suolo. Nuove edificazioni e reticolo infrastrutturale hanno occluso e stanno frammentando le unità di paesaggio, spesso dequalificandolo in maniera irreversibile. Le aree periurbane, in particolare, sono viste come aree di confine e, in un certo senso, "di conquista". L'espansione delle aree urbanizzate e artificializzate è proseguita, pur con segni di rallentamento, anche in una fase di contrazione demografica e di deindustrializzazione. Nel periodo 1990 - 2000, ad esempio, a fronte di un calo del 1% della popolazione (pur con una crescita dei nuclei familiari), si è registrato un incremento del 3,2% delle aree urbanizzate; la densità dell'urbanizzato, (cioè il rapporto tra popolazione e superficie urbanizzata) è passata da 29,7 a 27,3 ab/ha urbanizzato.</p>
<p>Natura e biodiversità</p>	<p>La naturalità di un territorio dipende da vari fattori, tra cui la varietà degli organismi viventi, la loro quantità e la frequenza relativa, oltre che i loro modi di organizzarsi in comunità ai vari livelli, dagli ecosistemi ai biomi fino alle strutture chimiche che costituiscono la base dell'eredità; tutte queste caratteristiche sono sintetizzate nel termine "biodiversità". Nell'ambito del progetto "Agenda 21 Locale", promosso dalla Provincia di Torino, è stato calcolato un indice di naturalità, ricavato a partire dall'aggregazione delle categorie di usi del suolo della Carta Forestale della Regione Piemonte (Ipla 2002) in biotopi a naturalità omogenea. L'andamento dell'indice è connesso ai modelli di utilizzo del suolo, che possono, per l'effetto dell'urbanizzazione o per la realizzazione di infrastrutture, ridurre il grado di naturalità. Analogo effetto è legato agli usi agricoli, laddove possono prevalere forme monocolturali di tipo industriale assai lontane da un livello di naturalità soddisfacente.</p> <p>Il patrimonio di naturalità è presente nell'Area Metropolitana Torinese per solo il 3,55 % a fronte di quasi l'11% di superficie occupata. In termini di indice di naturalità, il torinese ha 0,19, a fronte dello 0,63 del resto della provincia. Nella Provincia di Torino più dell'11% della superficie è soggetta a protezione naturale nelle diverse classificazioni date dalla L.R. 12/90. Per quanto riguarda le aree protette, in ambito urbano e perturbano si ricordano il Parco Fluviale del Po – tratto torinese e l'annesso sistema delle API della fascia fluviale del Po.</p>

<p>Produzione di rifiuti</p>	<p>Gli obiettivi di contenimento dei rifiuti prodotti e di aumento della raccolta differenziata sono legati al successo delle politiche di riduzione dei rifiuti alla fonte, di promozione dei sistemi integrati di raccolta, di promozione del recupero di materia ed energia dai rifiuti. I dati provinciali ci raccontano che in Provincia di Torino, negli ultimi anni, a fronte di una lieve diminuzione della popolazione, la produzione dei rifiuti denota una tendenza ad un progressivo aumento. Infatti si è passati dalle 950.000 t/a del 1996 alle circa 1.200 mila t/a nel 2007 (+26,3%). La produzione pro-capite di rifiuti è passata da 427 kg/ab/anno del 1996 ai 532 del 2007, un livello superiore alla media nazionale (523 kg/ab/anno ultimo dato disponibile 2003). Il ricorso alla discarica continua ad essere il sistema di smaltimento prevalente, nonostante il quantitativo di rifiuti smaltito in discarica sia in diminuzione: rispetto al 2005 è diminuito del 7%, mentre dal 2002 è complessivamente diminuito del 40%. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, il 43% dei rifiuti speciali prodotti nella Regione Piemonte provengono dalla Provincia di Torino (contro il 47% del 2004). In particolare, a livello provinciale nel periodo 2006-2007, si segnala un incremento del 16,3% nella produzione di rifiuti speciali pericolosi e una diminuzione del 17% nella produzione di rifiuti speciali non pericolosi.</p>
<p>Rumore</p>	<p>Il rumore è tra le principali cause del peggioramento della qualità della vita in ambito urbano e in generale nelle interessate da importanti strutture di trasporto. Una riduzione della percentuale di popolazione esposta è connessa al successo delle politiche di risanamento acustico. La quota di popolazione esposta a $L_{night} > 60$ dB(A) risulta pari al 20%; lo 0,4% della popolazione della provincia di Torino (circa 9.000 persone) è esposto a livelli di rumore estremamente critici ($L_{night} > 70$ dB(A)).</p>
<p>Consumi energetici</p>	<p>Nel 2003 i consumi energetici confermano la contrazione (-1,2% rispetto al 2002) manifestatasi a partire dal 2002; la caduta dei prodotti petroliferi (-7,1%) è il fattore che ha inciso principalmente in questa flessione, a fronte di un aumento generale delle altre voci del mix energetico (Energia elettrica + 1,6%; metano +1,7%; fluido termovettore +7,1%). Nel periodo 1990 – 2003 i consumi energetici sono però aumentati del 16% su scala provinciale (del 18% pro-capite), in linea con gli andamenti nazionali. Nel 2003, gli usi civili hanno assorbito il 41,4% dei consumi (-0,2% sul 2002), i trasporti il 26,3% (-4,1%) e le attività produttive il 32,3% (-0,6%). Le emissioni di gas serra seguono l'andamento delle fonti energetiche: nel 2003 hanno manifestato una diminuzione tornando al livello del 1990 (- 0,2%); dopo una fase di crescita costante nel periodo 1994 – 1998 che aveva fatto superare quota 16 milioni di t./anno, è seguita una flessione; al 2003 la distanza dall'obiettivo di Kyoto (- 6,5% su base nazionale al 2010) è di 6,8 punti, pari a quasi 1 milione di tonnellate di CO₂.</p>

<p>Mobilità e trasporti</p>	<p>La mobilità determina una pluralità d’impatti ambientali e territoriali: inquinamento atmosferico, emissioni climalteranti, inquinamento acustico, congestione delle aree urbane, domanda di suolo per infrastrutture. Il traffico è il principale fattore di crescita dei consumi energetici, il fattore dominante per il rumore, il principale elemento di degrado della qualità ambientale urbana.</p> <p>I consumi energetici per i trasporti, indicatore indiretto anche dell’evoluzione della mobilità, mostrano una crescita del 11,8% nel periodo 1990 – 2003. La crescita delle percorrenze totali, sia per il trasporto persone sia per il trasporto merci hanno largamente ecceduto la maggiore efficienza degli automezzi. Rispetto al 1995 si registra una crescita sostenuta (+48%) dei consumi di gasolio (nel 2001 assorbono più della metà dei consumi per autotrazione) e una flessione dei consumi di benzina (-6%), in connessione con l’evoluzione del parco auto e la crescita del trasporto merci. Dopo una contrazione dei consumi nel 2000 – in presenza di alti costi dei carburanti – nel 2001 si rileva una crescita del 4%, concentrata nel gasolio (+11%). In tutto il periodo restano marginali i consumi di GPL e metano.</p> <p>Gli spostamenti giornalieri complessivi a Torino nel 2003 sono 2.143.000 (+28,1 rispetto al 2002), 1.291 mila nella cintura torinese (+18,9% rispetto al 2002). Rispetto alla modalità di spostamento prevalgono gli spostamenti con l’auto privata (925.321, il 43,18%, +18,7% rispetto al 2002), rispetto a quelli effettuati col mezzo pubblico (723.050, il 13,9%, - 2,6%) che diminuiscono anche rispetto agli spostamenti complessivi (-3,9% rispetto al 2002).</p> <p>Un notevole balzo in avanti sembra aver fatto invece le modalità di spostamento "a piedi" (1.376.606, 26,4%, +64% rispetto al 2002) e con le due ruote (150.966, 2,9%, +35,2%). In complesso la mobilità motorizzata (pubblica + auto privata) è in aumento rispetto a due anni fa (3.661.679 spostamenti, +13,8%). Più accentuata la quota di spostamenti con auto privata nei comuni della cintura di Torino (83,7%) e nel resto della Provincia (91,3%), rispetto a quelli di Torino (67,2%), dove “tengono” peraltro gli spostamenti con mezzi pubblici (+0,2% rispetto al 2002).</p>
------------------------------------	--

3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

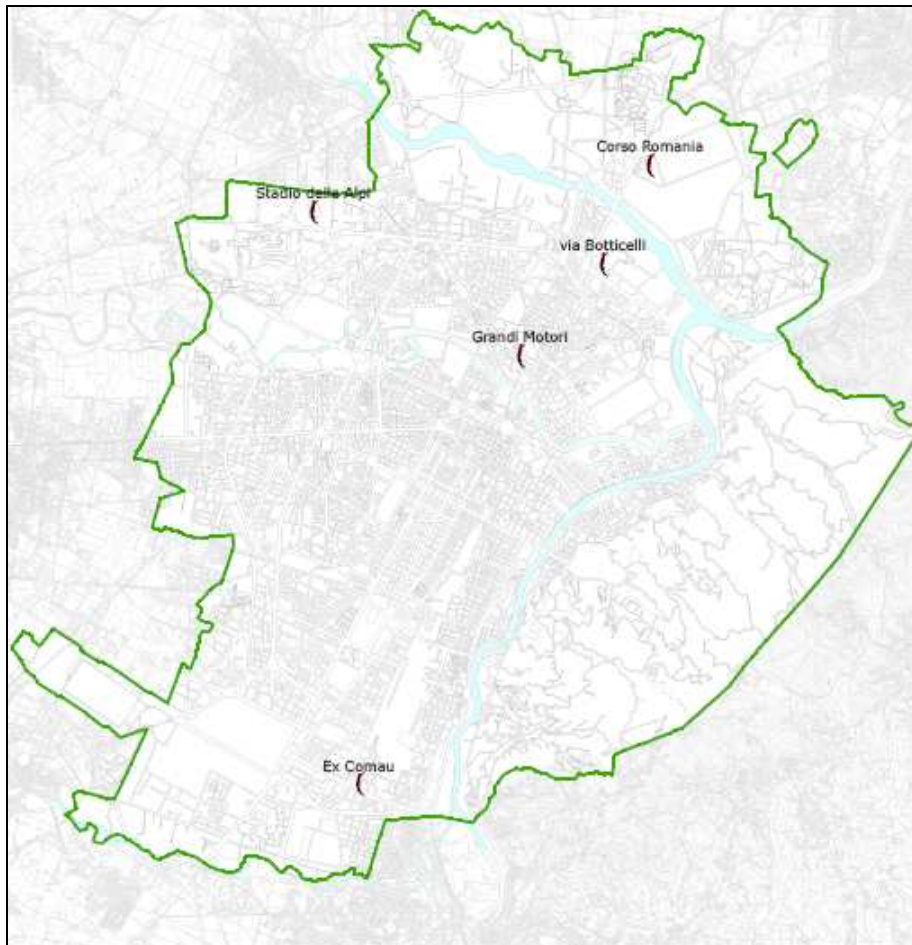
Si analizzano ora le possibili caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalla Variante di Piano.

In generale le localizzazioni L1 interessano diffusamente il tessuto urbano del comune di Torino: le caratteristiche ambientali del loro inserimento nel tessuto comunale saranno quindi accennate in seguito. Le localizzazioni L2, viceversa, poste in contesti strategici di riqualificazione urbana e periurbana, sono analizzate di seguito in dettaglio.

Localizzazioni commerciali L2

Le localizzazioni commerciali urbano-periferiche non addensate sono ubicate in prossimità del tessuto residenziale urbano esistente o previsto dai Comuni e anche all'esterno. Esse sono preferibilmente lambite o percorse da assi viari di primo livello e sono candidate ad ospitare attività rivolte al servizio dei consumatori nel quadro del processo di riqualificazione urbana.

Nella città di Torino sono state individuate cinque aree la cui collocazione è indicata nella tavola che segue.

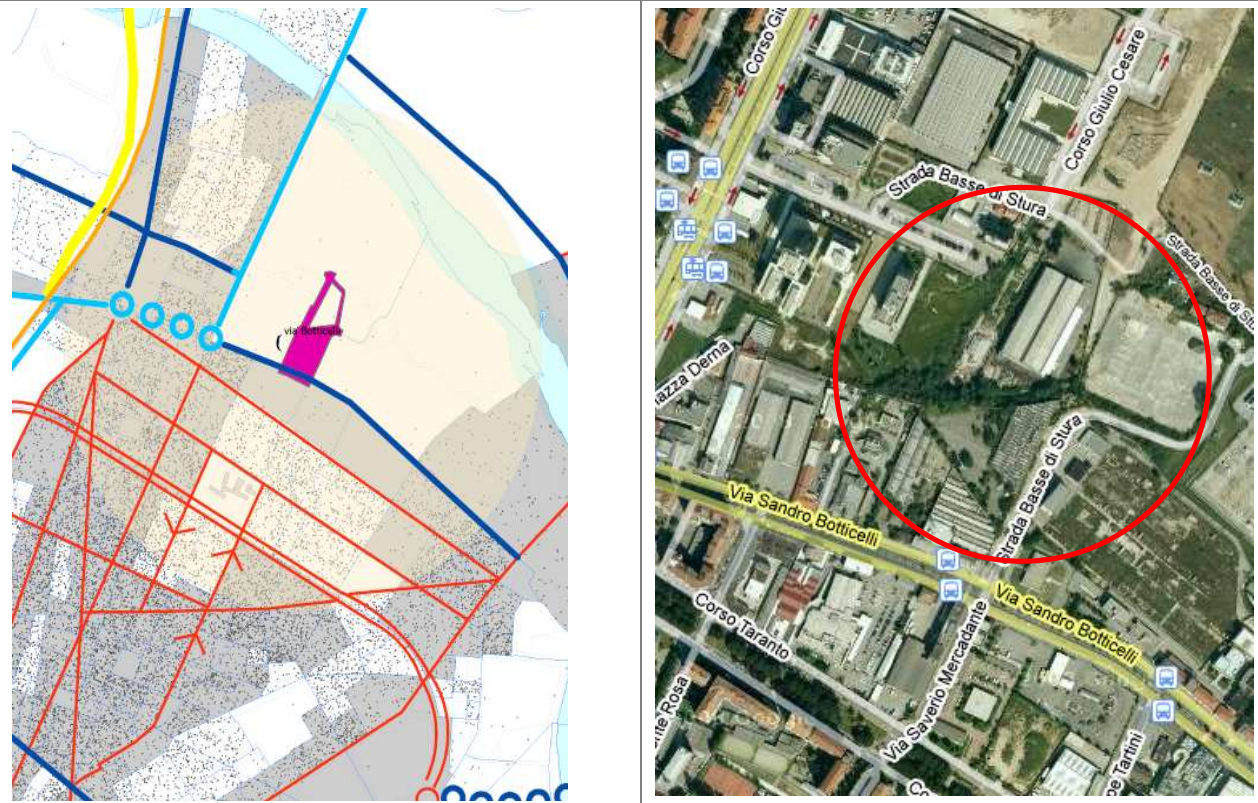


Come si evince dalla tavola, tutte e cinque le localizzazioni commerciali individuate sono site in zone altamente urbanizzate, seppur tendenzialmente periferiche, pertanto le componenti ambientali, culturali e paesaggistiche che potrebbero essere significativamente interessate sono strettamente correlate al tessuto urbano; in particolare, per quanto concerne le componenti ambientali, gli elementi più critici sono rappresentati dall'occupazione di suolo, dall'incremento dei flussi di autoveicoli dovuti ad un aumento del numero di clienti – fattore questo che, se non gestito adeguatamente, potrebbe generare situazioni critiche anche per la popolazione residente – e dal conseguente eventuale incremento di inquinamento atmosferico e acustico.

Si vuole in ogni caso sottolineare che il presente elaborato si riferisce ad una variante di piano le cui modifiche introdotte non sono sostanziali, pertanto non ci si discosta da una ipotetica alternativa “zero”. Si analizza ora nel dettaglio la situazione relativa ad ognuna delle localizzazioni commerciali L2.

Schedatura L2 Localizzazione commerciale Botticelli

Localizzazione



Elementi critici – Impatti possibili

Il progetto per l'ambito ex Alfa Romeo di via Botticelli è un intervento che consente di avviare un concreto processo di rivitalizzazione urbana attraverso il recupero di aree degradate e non più funzionali alle esigenze attuali; in particolare, l'intervento di riqualificazione si fonda su due elementi: 1) il recupero dell'area industriale; 2) l'integrazione e la ristrutturazione di un'ampia porzione di viabilità.

Non si prevedono impatti particolari o elementi critici di rilevanza; componenti ambientali che potrebbero subire modifiche sono:

- ❖ l'atmosfera per un eventuale incremento di concentrazione di inquinanti dovuto all'aumento dei flussi di traffico nell'intorno dell'area.
- ❖ il rumore, per il quale sarà necessario verificare la rispondenza dei valori misurati con i limiti riportati dal Piano di Zonizzazione Acustica,
- ❖ il traffico, a mitigazione del quale si sono previsti interventi di integrazione e ristrutturazione della viabilità che a livello cittadino dovrebbero generare impatti positivi.

E' inoltre da tenere in considerazione la vicinanza dell'area al fiume Stura che scorre poche centinaia di metri più a nord.

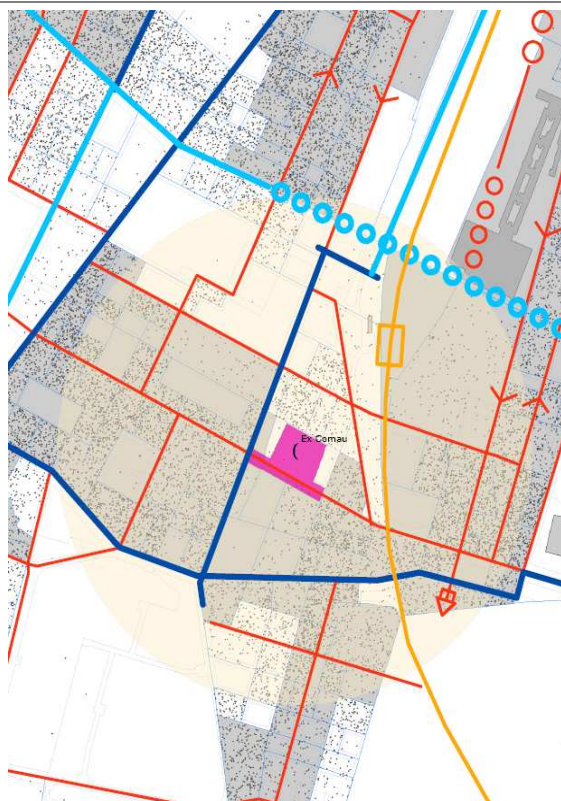
Per quanto riguarda l'area in esame, si riscontra dall'elaborato A2 allegato alla "Variante di

adeguamento al d.m. del 9 maggio 2001, Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", relativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, la presenza nelle vicinanze di un'attività di tipo RIR. In particolare, si tratta dello stabilimento Rockwood Italia, ma da un'analisi delle tavole, appare chiaro che la localizzazione commerciale in questione non si trova all'interno dell'area di osservazione di 500 m, pertanto non si richiede nessun intervento specifico, ci si limita esclusivamente a seguire le indicazioni riportate nel P.T.C.P.

Impatti invece di tipo positivo dovrebbero derivare dagli interventi di riqualificazione, in particolare per quanto riguarda la dimensione sociale.

Schedatura L2 Localizzazione commerciale Comau

Localizzazione



Elementi critici – Impatti possibili

Il Programma Integrato ex Comau riguarda un'area urbana di trasformazione nella quale è posizionato un insediamento industriale dismesso.

Non si prevedono impatti particolari o elementi critici di rilevanza; componenti ambientali che potrebbero subire modifiche sono:

- ❖ l'atmosfera per un eventuale incremento di concentrazione di inquinanti dovuto

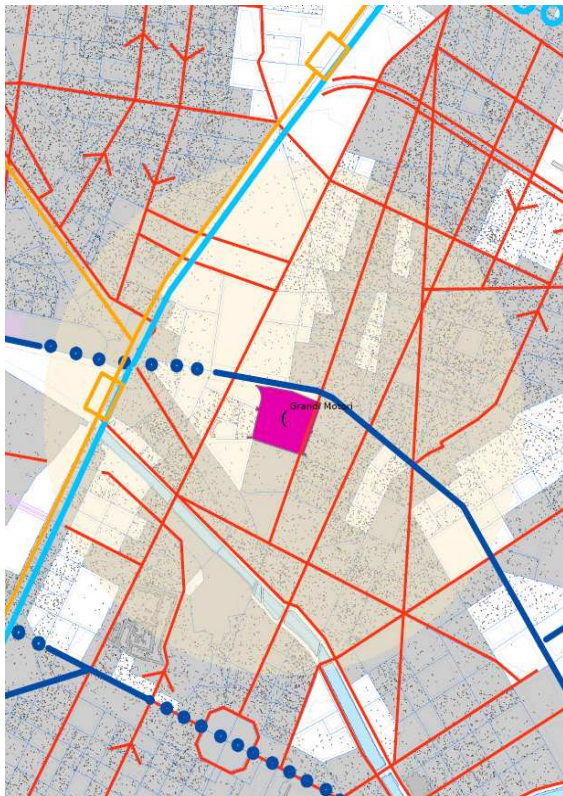
all'aumento del traffico

- ❖ il rumore, per il quale sarà necessario verificare la rispondenza dei valori misurati con i limiti riportati dal Piano di Zonizzazione Acustica,
- ❖ il traffico, a mitigazione del quale è necessario ipotizzare interventi di gestione adeguati.

Si pone inoltre l'attenzione sulla tematica ambientale relativa a suolo e a sottosuolo: l'ex area industriale potrebbe infatti necessitare di bonifiche in vista dell'insediamento di localizzazioni commerciali.

Schedatura L2 Localizzazione commerciale Grandi Motori

Localizzazione



Elementi critici – Impatti possibili

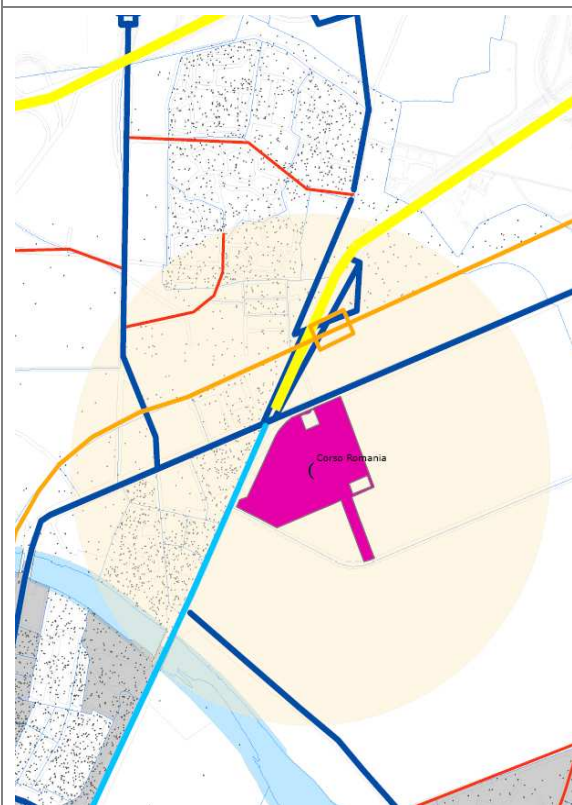
Anche nel caso della localizzazione commerciale Grandi Motori non si prevedono impatti particolari o elementi critici di rilevanza; componenti ambientali che potrebbero subire modifiche sono:

- ❖ l'atmosfera per un eventuale incremento di concentrazione di inquinanti dovuto all'aumento del traffico;
- ❖ il rumore, per il quale sarà necessario verificare la rispondenza dei valori misurati con i limiti riportati dal Piano di Zonizzazione Acustica;

- ❖ il traffico, a mitigazione del quale è necessario ipotizzare interventi di gestione adeguati.

Schedatura L2 Localizzazione commerciale c.so Romania – Auchan

Localizzazione



Elementi critici – Impatti possibili

La variante n.137 al P.R.G. prevede l'ampliamento della localizzazione L2, destinabile solo ad usi urbanistici coerenti e la riqualificazione dell'intorno, costituito da un tessuto misto con significativa presenza di attività produttive dismesse. Elemento caratterizzante il territorio è la torre piezometrica ormai in disuso, compresa all'interno del complesso industriale Snia Viscosa, significativo esempio di architettura industriale degli anni '20 e '30 del Novecento; il manufatto risulta attualmente l'unico elemento rilevante a testimonianza dell'importante complesso industriale ora demolito e, proprio per queste sue caratteristiche, è necessario prevedere in fase di attuazione della variante, azioni volte a valorizzarne il pregio.

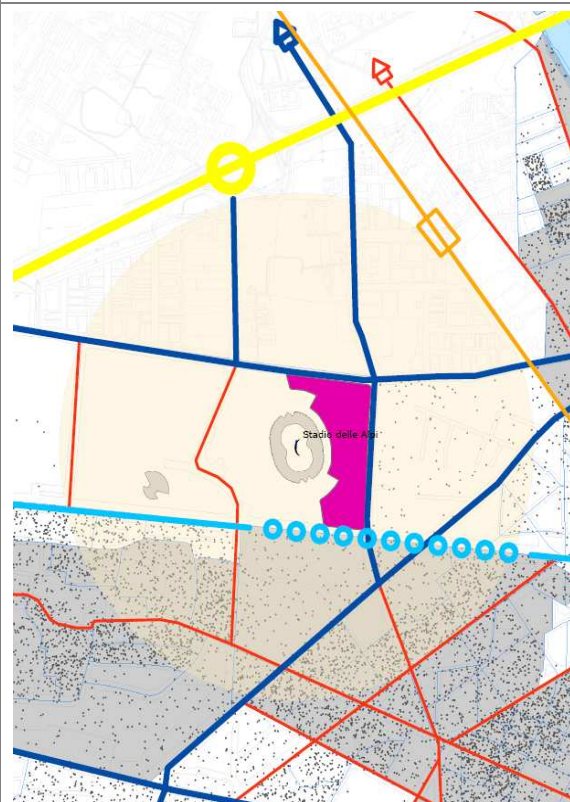
La zona in questione è stata individuata dal Vigente Piano del Traffico nonché dal Piano della Mobilità dell'Area Metropolitana Torinese come zona ideale per la collocazione di un nodo di interscambio tra mezzi privati e mezzi pubblici e come terminale di linee suburbane – extraurbane; a supporto di tale ambito, occorre proporre una struttura che consenta all'utenza di muoversi scegliendo il mezzo di trasporto più consono alle personali esigenze.

Detto ciò, gli elementi critici per la porzione di territorio in esame risultano essere:

- ❖ la valorizzazione della torre piezometrica come elemento paesaggistico – culturale;
- ❖ la gestione adeguata del traffico soprattutto nell'ottica della creazione del nodo di interscambio;
- ❖ la valutazione della componente atmosfera per un eventuale incremento della concentrazione di inquinanti dovuto all'aumento del traffico;
- ❖ il rumore, per il quale sarà necessario verificare la rispondenza dei valori misurati con i limiti riportati dal Piano di Zonizzazione Acustica;
- ❖ potenziale impatto visivo/paesaggistico dovuto alla posizione di centralità presso uno degli ingressi alla città.

Schedatura L2 Localizzazione commerciale Stadio delle Alpi

Localizzazione



Elementi critici – Impatti possibili

Nel caso della localizzazione commerciale Stadio delle Alpi non si prevedono impatti particolari o elementi critici di rilevanza; componenti ambientali che potrebbero subire modifiche sono:

- ❖ l'atmosfera per un eventuale incremento di concentrazione di inquinanti dovuto all'aumento del traffico,
- ❖ il rumore, per il quale sarà necessario verificare la rispondenza dei valori misurati con i

limiti riportati dal Piano di Zonizzazione Acustica,
❖ il traffico, a mitigazione del quale è necessario ipotizzare interventi di gestione adeguati. In particolare si intende porre un'elevata attenzione alla componente traffico a causa della vicinanza allo stadio: il verificarsi di competizioni sportive può infatti generare un ulteriore incremento del numero di veicoli in transito, con conseguenti disagi se non gestito adeguatamente.

Localizzazioni commerciali L1

Le localizzazioni commerciali urbane non addensate sono intercluse nel tessuto urbano residenziale nell'ambito del centro abitato, preferibilmente lambite o percorse da assi viari di livello urbano. Esse sono infatti anche destinate ad ospitare attività rivolte al servizio dei residenti, ai nodi di interscambio o al potenziamento dell'offerta nel quadro dei processi di riqualificazione urbana.

Le localizzazioni commerciali L1 individuate nella Città di Torino sono site in zone altamente urbanizzate, pertanto le componenti ambientali, culturali e paesaggistiche che potrebbero essere significativamente interessate sono strettamente correlate al tessuto urbano; non vi sono quindi elementi di criticità assoluti.

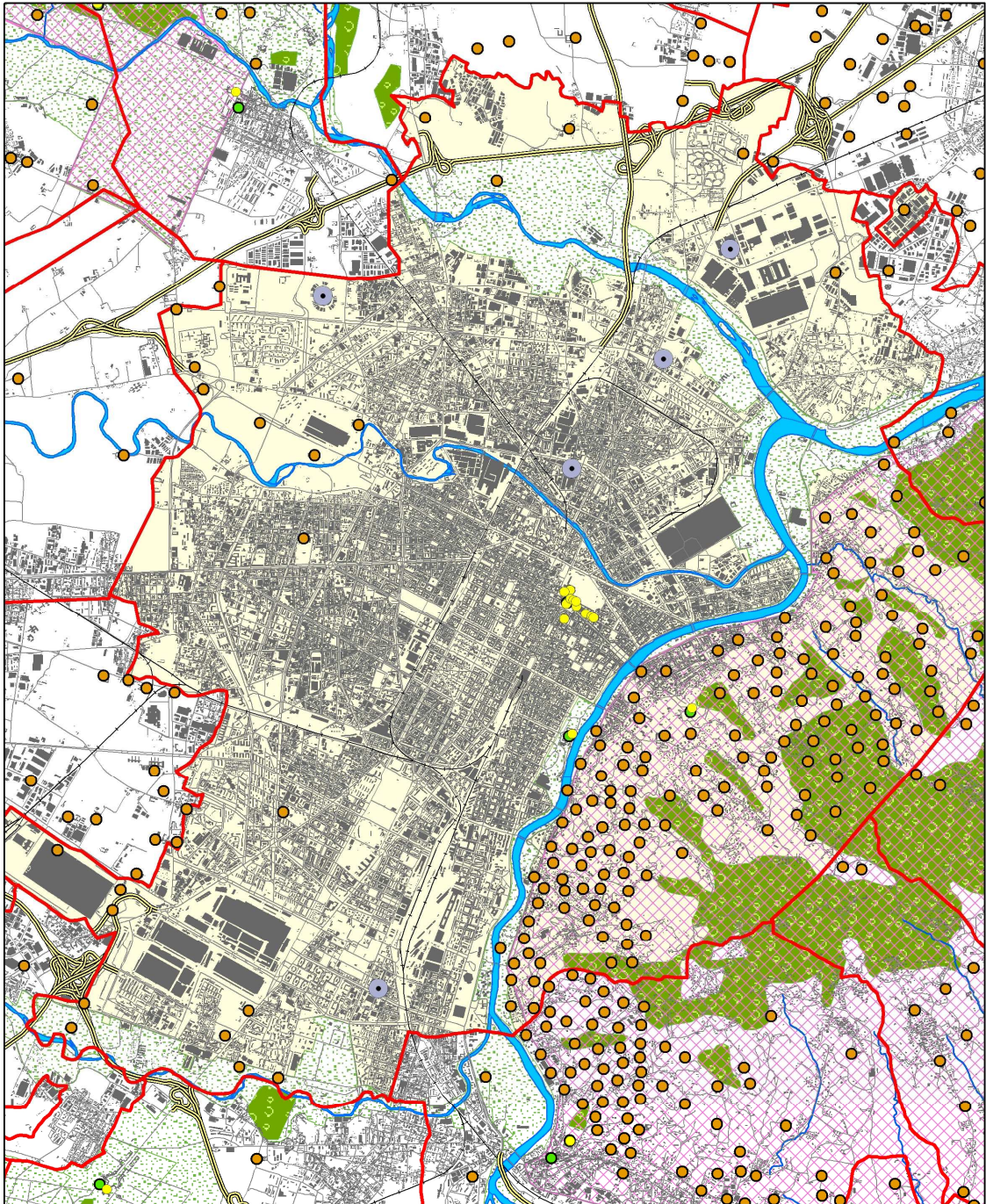
4. Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica

Il contesto in cui si applicano le indicazioni descritte nella delibera di riferimento della Variante 160 è caratterizzato principalmente da una forte e diffusa urbanizzazione, con assenza o scarsa presenza di aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica.

Analizzando più in dettaglio è possibile tuttavia notare come alcune delle aree denominale L1 e L2 siano collocate in zone periferiche in vicinanza ai parchi periurbani (Parco Fluviale del fiume Po). In particolare ciò è vero per quanto riguarda le due localizzazioni L2 site nella parte Nord-Est della città: è tuttavia considerabile tale situazione come non problematica dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Esse si trovano infatti già inserite in contesti urbano-periferici di non rilevanza.

Non sono inoltre presenti particolari aree di pregio o votate alla protezione delle specie e degli habitat (Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria).

Dalla carta che segue è possibile avere un quadro completo delle tematiche descritte.



Legenda

-  Aree_L2
-  UNESCO
-  Provincia - Beni Ambientali - comuni
-  Provincia - Beni Ambientali e Architettonici
-  Confini Comunali
-  Provincia - Aree di Pregio a Competenza Regionale
-  Provincia - Aree di Pregio a Competenza Provinciale
-  Parchi e Riserve Naturali - Aree Protette Regionali Istituite

0 250 500 1.000 1.500 2.000 Metri

5. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma

Obiettivi della Variante n.160 al P.R.G.

Gli obiettivi generali e di settore della variante in esame sono derivati dal paragrafo 1) del presente Rapporto Ambientale e sono così schematizzati:

- a) incentivare la modernizzazione del sistema distributivo della Città generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore;
- b) favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio di prossimità così da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione;
- c) orientare l'insediamento degli esercizi commerciali in ambiti idonei alla formazione di sinergie tra le differenti strutture distributive, al fine di potenziare il riconoscimento, l'identificazione e la fruibilità urbana;
- d) incentivare l'ampliamento e la diffusione sul territorio delle gamme tipologiche dell'offerta distributiva affinché i consumatori possano scegliere tra le diverse alternative, favorendo la concorrenza tra le imprese del settore;
- e) fornire gli indirizzi di interesse pubblico per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alle esigenze del settore commerciale esposte ai punti precedenti;
- f) garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al territorio;
- g) favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica - ambientale;
- h) disincentivare la concentrazione di strutture di grande distribuzione.

Obiettivi UE

L'introduzione alla valutazione ambientale della variante al P.R.G. è affidata all'analisi degli obiettivi di protezione ambientale di riferimento: vengono di seguito presentati i dieci criteri di sostenibilità proposti nel Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del 1998.

Trattandosi di una variazione normativa di un Piano Regolatore Generale, la definizione delle azioni progettuali vere e proprie è demandata alle successive fasi di attuazione; come caratteristiche della variante si intendono quindi più obiettivi di riferimento e linee guida che non caratteristiche di dettaglio in senso stretto.

1. RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI

OGGETTO: L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Questo principio è applicabile anche per fattori insostituibili (geologici, ecologici e del paesaggio) che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.

2. IMPIEGARE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE

OGGETTO: L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare.

3. USARE E GESTIRE CORRETTAMENTE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE LE SOSTANZE E I RIFIUTI PERICOLOSI/INQUINANTI

OGGETTO: Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

4. CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI

OGGETTO: Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio

naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità.

5. CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE

OGGETTO: Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e qualità delle risorse esistenti.

6. CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI

OGGETTO: Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che se danneggiate, non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura del territorio.

7. CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE

OGGETTO: La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuovi fonti di pressione.

8. PROTEGGERE L'ATMOSFERA

OGGETTO: Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9. SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE

OGGETTO: L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile.

10. PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

OGGETTO: Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile.

Confronto tra obiettivi della variante al Piano e obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea (per l'integrazione delle componenti ambientali nel Piano)

L'analisi degli aspetti ambientali di qualsiasi piano o intervento non può prescindere da un confronto con degli obiettivi che siano di riferimento per una reale valutazione degli stessi.

Il confronto tra i due livelli di obiettivi esplicitati, è una verifica della coerenza tra gli obiettivi generali della Variante 160 al P.R.G. e i dieci criteri di sostenibilità proposti dalla UE. A questo fine viene utilizzata una matrice in cui si evidenzia in quale misura i criteri di sostenibilità ambientale espressi in ambito europeo siano stati recepiti nella formulazione degli obiettivi generali della suddetta variante.

Tabella 1: Rapporto tra obiettivi della variante e criteri di sostenibilità

OBIETTIVI DEL PIANO	CRITERI DI SOSTENIBILITA'									
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
1. incentivare la modernizzazione del sistema distributivo della Città generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore	██████████	██████████				██████████	██████████			
2. favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio di prossimità così da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione	██████████	██████████					██████████	██████████		
3. orientare l'insediamento degli esercizi commerciali in ambiti idonei alla formazione di sinergie tra le differenti strutture distributive, al fine di potenziare il riconoscimento, l'identificazione e la fruibilità urbana						██████████	██████████			

4. incentivare l'ampliamento e la diffusione sul territorio delle gamme tipologiche dell'offerta distributiva affinché i consumatori possano scegliere tra le diverse alternative, favorendo la concorrenza tra le imprese del settore										
5. fornire gli indirizzi di interesse pubblico per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alle esigenze del settore commerciale esposte ai punti precedenti										
6. garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al territorio										
7. favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica - ambientale										
8. disincentivare la concentrazione di strutture di grande distribuzione										

Alla luce delle considerazioni che emergono dalla lettura della matrice di confronto tra i criteri di sostenibilità e gli obiettivi generali della variante, si può notare come il recepimento dei criteri di sostenibilità espressi dall'Unione Europea all'interno della variante oggetto della valutazione sia soddisfacente, in quanto tutti gli obiettivi del Piano rispondono ai requisiti proposti dall'Unione Europea. Ciò testimonia come nella Variante sia alta l'attenzione alle questioni legate allo sviluppo sostenibile, in particolare:

- La variante al Piano si sviluppa in un ambito già fortemente urbanizzato e quindi uno dei principi più rappresentati è quello inerente le risorse presenti sul territorio (criterio VII), inoltre, essendo uno degli obiettivi esplicitati quello di incentivare la modernizzazione del sistema produttivo, altri due criteri di sostenibilità coinvolti risultano essere il I e il II, relativi rispettivamente alla riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili e all'impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.
- Grande attenzione è posta anche al favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica e ambientale, pertanto si ha un recepimento degli obiettivi che riguardano appunto la sostenibilità nel suo complesso (ad esempio obiettivo VI). In ultima analisi, un criterio in qualche modo recepito esplicitamente è il criterio X, relativo alla promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile: si vuole infatti procedere con l'adeguamento della pianificazione urbanistica secondo gli indirizzi di

interesse pubblico, fattore che implica un diretto coinvolgimento e una maggiore consapevolezza delle istituzioni e della popolazione.

In conclusione l'attenzione della variante nei confronti della sostenibilità è un obiettivo che si trova concorde ai criteri europei, soprattutto se si tengono in conto anche le indicazioni proprie del P.R.G. alle quali la variante va a sovrapporsi; per una effettiva concretizzazione di ciò, sul piano pratico, si rimanda tuttavia alle fasi progettuali successive che verranno messe in atto in seguito all'introduzione della variante medesima.

6. Possibili impatti significativi sull'ambiente

Come visto in precedenza, la variante in esame è caratterizzata da modifiche di parametri normativi e non da diretti interventi sul territorio: si ritiene quindi corretto un approccio che miri alla valutazione degli impatti potenziali che gli *obiettivi* – o meglio, le *azioni*, visto il loro carattere di concretezza formale e programmaticità – faranno ricadere sul territorio.

Obiettivi da Variante 160:

- a) incentivare la modernizzazione del sistema distributivo della Città generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore;
- b) favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio di prossimità così da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione;
- c) orientare l'insediamento degli esercizi commerciali in ambiti idonei alla formazione di sinergie tra le differenti strutture distributive, al fine di potenziare il riconoscimento, l'identificazione e la fruibilità urbana;
- d) incentivare l'ampliamento e la diffusione sul territorio delle gamme tipologiche dell'offerta distributiva affinché i consumatori possano scegliere tra le diverse alternative, favorendo la concorrenza tra le imprese del settore;
- e) fornire gli indirizzi di interesse pubblico per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alle esigenze del settore commerciale esposte ai punti precedenti;
- f) garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al territorio;
- g) favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica - ambientale;
- h) disincentivare la concentrazione di strutture di grande distribuzione.

Gli obiettivi sono quindi riconducibili ai seguenti ambiti di intervento:

- a) modernizzazione sistema distributivo → produttività e qualità del servizio
- b) mantenimento servizio di prossimità → diffusione e accessibilità sociale
- c) sinergia tra differenti strutture distributive → fruibilità e qualità
- d) ampliamento e diffusione gamme tipologiche di offerta → varietà e concorrenza
- e) fornire indirizzi di interesse pubblico a esigenze del settore commerciale → concertazione e riavvicinamento impresa/utenza

- f) garantire sostenibilità dell'offerta rispetto al territorio → valenza/sostenibilità ambientale e sociale
- g) favorire miglioramento qualità urbana, architettonica, ambientale → valenza/sostenibilità ambientale e urbana
- h) disincentivare concentrazione di strutture di grande distribuzione → valenza socio/economica

Si analizzano quindi le possibili pressioni di tali azioni programmatiche tramite una tabella, incrociando appunto gli obiettivi con una serie di impatti ambientali/territoriali/sociali.

Ad ogni incrocio viene assegnato un colore e un punteggio, che serviranno ad aggregare i singoli impatti in aree tematiche, per una successiva valutazione complessiva.

La classificazione è la seguente:

Punteggio assegnato	Colore assegnato	Tipologia dell'impatto
+1		IMPATTO POSITIVO
-1		IMPATTO NEGATIVO
0		IMPATTO NEUTRO / DA VALUTARE
0		IMPATTO NON CORRELATO ALL'AZIONE

Le pressioni considerate nell'analisi sono le seguenti:

1. Atmosfera
 - emissioni inquinanti da traffico in atmosfera
 - emissioni di altro tipo
2. Acque
 - inquinamento delle acque
 - alterazione assetto/regime idrologico
3. Suolo
 - consumo di suolo
 - contaminazione suolo
 - modifica permeabilità
4. Ecosistemi
 - perdita di specie
 - alterazione biodiversità e perdita di habitat
 - frammentazione ecosistemica

5. Paesaggio / Tessuto urbano
 - modifiche all'"aspetto urbano"
 - modifica dello skyline
 - effetti sul patrimonio storico architettonico
6. Agenti fisici
 - emissioni acustiche
 - emissioni elettromagnetiche
 - produzione vibrazioni
7. Rifiuti
 - produzione di rifiuti
8. Energia
 - consumo di energia e di risorse
9. Salute umana
 - effetti sulla salute umana
10. Società
 - opportunità economiche
 - occupazione
 - riqualificazione aree periferiche

+1	IMPATTO POSITIVO
-1	IMPATTO NEGATIVO
0	IMPATTO NEUTRO / DA VALUTARE
0	IMPATTO SCORRELATO

OBIETTIVI

	a	b	c	d	e	f	g	h	PRESSIONI POSSIBILI																						
	modernizzazione sistema distributivo	mantenimento servizio di prossimità	sinergia tra differenti strutture distributive	ampliamento e diffusione gamme tipologiche di offerta	fornire indirizzi di interesse pubblico a esigenze del settore commerciale	garantire sostenibilità dell'offerta rispetto al territorio	favorire miglioramento qualità urbana, architettonica, ambientale	disincentivare concentrazione di strutture di grande distribuzione	emissioni inquinanti da traffico in atmosfera	emissioni di altro tipo	inquinamento delle acque	alterazione assetto/regime idrologico	consumo di suolo	contaminazione suolo	modifica permeabilità	perdita di specie	alterazione biodiversità e perdita di habitat	frammentazione ecosistemica	modifiche all'"aspetto urbano"	modifica dello skyline	effetti sul patrimonio storico architettonico	emissioni acustiche	emissioni elettromagnetiche	produzione vibrazioni	produzione di rifiuti	effetti sulla salute umana	consumo risorse	opportunità economiche	occupazione	riqualificazione aree periferiche	
ARIA									4	0																					4
ACQUA											0	0																			0
SUOLO												2	0	1																	3
ECOSISTEMI															0	0	1														1
PAESAGGIO/TESSUTO URBANO																			3	1	0										4
AGENTI FISICI																						-1	0	0							-1
RIFIUTI																									1						1
SALUTE																											2				2
ENERGIA																											0				0
SOCIETA'																											3	1	8		12

Dall'analisi svolta si possono trarre alcune conclusioni.

- Le azioni da piano non esercitano forti pressioni sui comparti ambientali, se comparate alle conseguenze sul comparto sociale.
- Le pressioni esercitate sono tendenzialmente neutre e positive. Gli obiettivi infatti, quando coinvolgono direttamente l'ambiente, sono sempre votati ad un ideale di sostenibilità ambientale e territoriale da concretizzarsi nelle fasi seguenti.
- Gli effetti negativi sono riscontrati principalmente quando si è analizzato l'impatto delle emissioni acustiche: questo è sembrato l'unico effetto negativo che potrebbe avere un incremento della rilocalizzazione di imprese commerciali nel tessuto urbano, a sfavore di un approccio votato alla localizzazione di aree commerciali più estese ma in ambiti periferici più isolati. Occorre anche sottolineare come alcune di esse insistano su siti ex industriali di classe acustica elevata.
- Gli effetti segnalati come "neutri / da valutare" si riferiscono a potenziali impatti da analizzare in occasione della realizzazione delle opere, non affrontabili preventivamente e da valutare di caso in caso.

7. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano

La variante oggetto di valutazione interessa norme inerenti elementi che prima di essere realizzati dovranno subire un percorso di valutazione differenziato.

Ad esempio per attivare la realizzazione di una L2 si dovrà, con la normativa attuale, procedere da una Variante del PRG, effettuare le analisi previste dal Progetto Unitario di Coordinamento (PUC), realizzare una VAS dello Strumento Urbanistico Esecutivo e infine verificare l'Assoggettabilità a VIA del progetto preliminare.

Si ritiene quindi utile, per le mitigazioni ai possibili impatti, indicare il livello in cui la tematica sarà da approfondire.

Inoltre si evidenziano in neretto le prescrizioni che potrebbero diventare parte del testo normativo della Variante stessa, ed essere quindi applicate a tutti gli interventi.

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Aria	Emissioni inquinanti da traffico in atmosfera	X		X	X	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione adeguata delle viabilità di accesso e di collegamento alle aree circostanti Potenziamento linee di trasporto pubblico (in particolare per nuove L2)

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Acque	Gestione della risorsa		X		X	<p>APPROVVIGIONAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accorgimenti tecnologici per evitare inutili sprechi di acqua
	Inquinamento delle acque		X		X	<p>SCARICO E ACQUE DI DILAVAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di separazione di grassi animali e vegetali derivanti da attività di ristorazione e preparazione di alimenti in genere • Le fognature delle acque nere dovranno essere installate ad una maggiore profondità delle condutture dell'acqua potabile • Dovranno essere installati tombini di ispezione • Le acque derivanti da dilavamento delle infrastrutture stradali e dei piazzali dovranno essere raccolte mediante canaline e caditoie afferenti a vasche di raccolta dotate di sistemi di depurazione quali sfangatori (per fanghi e sabbie) e disoleatori (per idrocarburi, oli)

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Suolo	Consumo di suolo	X		X		<p>IMPERMEABILIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opere finalizzate ad evitare un'eccessiva impermeabilizzazione del territorio modificato dall'intervento; tali opere fanno riferimento, ove possibile, alla creazione di superfici semipermeabili da prevedersi nelle aree destinate agli stalli dei parcheggi (da prescrivere per parcheggi superiori a 100 posti auto) • Le acque meteoriche ricadenti sulle strade dovranno essere raccolte, quando possibile, all'interno dell'area oggetto dell'intervento • Dovranno essere previsti bacini di raccolta per acque meteoriche al fine di evitare fenomeni di ruscellamento delle acque superficiali nei corsi d'acqua presenti • Al fine di evitare rilasci nel terreno e nella falda di idrocarburi stoccati presso i distributori dovrà essere consentito soltanto l'utilizzo di serbatoi a doppia parete con sistemi di rilevazione delle perdite in continuo
	Contaminazione suolo	X	X	X	X	
	Modifica permeabilità	X	X	X	X	

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Ecosistemi	perdita di specie	X		X	X	<ul style="list-style-type: none"> Particolare attenzione alle interazioni con l'avifauna, in relazione a possibili problemi di riflessione, trasparenze, illuminazione notturna, causati da nuovi edifici
	alterazione biodiversità e perdita di habitat	X		X		
	frammentazione ecosistemica	X		X		
Paesaggio / Tessuto Urbano	modifiche all'aspetto urbano	X	X	X		<ul style="list-style-type: none"> Integrazione architettonica tra gli edifici presenti e quelli in progetto in modo da mantenere una continuità in termini di paesaggio urbano Riqualificazione e valorizzazione di eventuali elementi caratterizzanti il paesaggio Accorgimenti progettuali finalizzati allo sviluppo di edifici "estroversi" con affacci commerciali e vetrine rivolte verso lo spazio pubblico
	modifica dello skyline	X	X	X	X	
	effetti sul patrimonio storico architettonico	X		X	X	

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Agenti Fisici	emissioni acustiche	X	X	X	X	<p>CLIMA ACUSTICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adozione di soluzioni tecnologiche atte al fonoassorbimento e al fonoisolamento degli edifici • Per gli impianti tecnologici (trattamento aria, condizionamento) prevedere isolamento acustico in modo da garantire il minimo disturbo agli insediamenti residenziali vicini • Relativamente al sistema di viabilità primaria, il rumore di contatto pneumatico/asfalto potrà essere mitigato con l'ausilio di pavimentazione fonoassorbente mentre il rumore aerodinamico, variabile da vettura a vettura è mitigato mantenendo basse le velocità in fase di avvicinamento / allontanamento dall'insediamento commerciale tramite rotatorie in modo da mantenere i livelli sonori accettabili specie in prossimità degli insediamenti residenziali
	produzione vibrazioni	X	X	X	X	
	emissioni elettromagnetiche	X	X	X	X	

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Rifiuti	produzione di rifiuti	X	X	X	X	<ul style="list-style-type: none"> • Nel corso della raccolta, del trasporto e del deposito temporaneo, i rifiuti pericolosi devono essere adeguatamente imballati ed etichettati in conformità delle norme in vigore • È necessaria l'attivazione di un programma di differenziazione dei rifiuti in funzione della tipologia tramite la raccolta concentrata e l'utilizzo di compattatori al fine di limitare la frazione di rifiuti conferita in discarica • Occorre incentivare la valorizzazione della raccolta di alcune risorse fondamentali come carta, plastica, legno, alluminio e vetro, che verranno gestite dai singoli consorzi di filiera • La frazione organica potrà essere conferita ad un centro di compostaggio
Energia	utilizzo delle risorse		X		X	<ul style="list-style-type: none"> • Ottimizzazione delle prestazioni energetiche e ambientali dell'involucro edilizio e dell'ambiente costruito • Efficienza energetica del sistema edificio/impianti • Utilizzo di fonti rinnovabili di energia (ad es. teleriscaldamento) • Utilizzo di materiali ecocompatibili e biocompatibili

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Salute Umana	effetti sulla salute umana	X	X	X	X	<ul style="list-style-type: none"> • Concertazione, evidenziazione dei bisogni della popolazione • Messa in atto di accorgimenti progettuali finalizzati alla tutela della presenza di utenze deboli (pedoni e ciclisti) • Creazione di zone a velocità moderata

8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

La variante in oggetto presenta la caratteristica di essere una variante normativa che va a modificare, secondo le prescrizioni di legge, il Piano Regolatore Generale. Pertanto, essendo un documento di sussidio ad una delibera già approvata, non è considerabile l'ipotesi di stesura di alternative, sia che esse si riferiscano a scenari alternativi, sia che considerino la non approvazione della delibera stessa (alternativa "zero").

9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto

La Variante 160, come ogni altro piano o programma, necessita di periodica verifica per testarne l'efficacia e per verificare nel tempo che le norme introdotte siano ancora adatte al perseguimento degli obiettivi preposti.

A questo scopo occorre adottare una procedura di monitoraggio, che sia in grado di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e sul tessuto sociale derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

L'obiettivo del monitoraggio è sistematizzare informazioni che permettano di tenere sotto controllo l'efficacia delle prescrizioni della variante. Questa attività, perché sia operativa, deve avere alcune caratteristiche:

- ❖ è un'attività che si svolge secondo scadenze prefissate; è quindi necessario affiancare alla procedura di monitoraggio la proposta di tempistiche che permettano di effettuare un controllo efficace;
- ❖ deve essere coerente con la variante stessa, con l'utilizzo di un'unica terminologia, di logiche e criteri coerenti;
- ❖ occorre definire a priori le attività da tenere sotto controllo e le modalità operative; sarà necessario svolgere una selezione per individuare le azioni considerate più significative e meglio finalizzate allo scopo per cui il monitoraggio è messo in opera; ciò per evitare confusione e costi di gestione troppo onerosi.

Si fa tuttavia notare come, per una variante di tipo normativo quale quella in oggetto, si imponga un monitoraggio incentrato più sulla stesura di linee guida piuttosto che sull'individuazione di semplici indicatori; anche a livello di tempistiche, la scansione delle scadenze.

I nuovi criteri introdotti dalla variante sono ispirati dall'esigenza di favorire la complementarietà tra i diversi canali di distribuzione commerciale e di valorizzare il contributo offerto dai punti vendita al

miglioramento della qualità urbana. L'analisi delle dinamiche che il settore commercio ha effettuato negli ultimi anni a Torino ha infatti evidenziato che i rischi di desertificazione commerciale del tessuto urbano consolidato sono particolarmente connessi alla presenza di grandi strutture di vendita localizzate in ambiti extra e periurbani. L'analisi della presenza di grandi strutture di vendita limitata ai confini del comune di Torino, con particolare riferimento a quelle di tipologia mista, evidenzia infatti che il numero è inferiore a molte altre città italiane mentre, in contrasto a ciò, è particolarmente rilevante la presenza di una corona di poli commerciali presenti sul territorio dei Comuni confinanti che genera forte attrazione in uscita dei flussi di consumatori. Da tutto ciò deriva una forte esigenza di "ripolarizzazione" verso gli addensamenti commerciali della Città, in particolare attraverso le medie strutture di vendita capaci di migliorare la capacità competitiva, all'interno della complessiva rete della distribuzione commerciale, degli addensamenti commerciali, passando da una competizione tra imprese, ad una competizione tra luoghi, in accordo con i principi della più generale programmazione regionale. Ognuno dei precedenti obiettivi è quindi monitorabile con un indicatore sintetico.

Per quanto riguarda il soggetto attuatore del programma di monitoraggio, esso coincide con l'esecutore dei piani e dei progetti che saranno sviluppati nelle fasi successive.

Oltre agli obiettivi di tutela delle risorse ambientali che sempre vanno presi in considerazione in un programma di monitoraggio, quali la valutazione dello stato e delle variazioni nel tempo delle componenti ambientali quali aria, acqua, paesaggio, rifiuti, rumore, suolo, paesaggio, energia e traffico, si evidenzia come sia necessario concentrarsi anche su aspetti di carattere sociale e su impatti correlati a questa specifica dimensione.

Si riporta di seguito il programma di monitoraggio predisposto, disaggregato per obiettivi; si sottolinea come alcuni obiettivi riguardino principalmente la sfera sociale e amministrativa (sottolineati in giallo), mentre altri riguardino più strettamente le componenti ambientali (in verde).

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Obiettivo	Descrizione	Indicatori proposti
Effettivo utilizzo dei criteri regionali per l'adeguamento alla nuova disciplina del commercio	Verifica dell'effettivo ricorso ai nuovi criteri comunali per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio su aree private ai sensi della Deliberazione del Consiglio Comunale 12 Marzo 2007	<ul style="list-style-type: none"> Numero di procedure eseguite ai sensi della Deliberazione del Consiglio Comunale 12 Marzo 2007
		<ul style="list-style-type: none"> Avvenuta approvazione della variante 160
		<ul style="list-style-type: none"> Percentuale di edifici "estroversi" rispetto alle nuove costruzioni
Ripolarizzazione verso gli addensamenti commerciali della città	Creazione di medie strutture di vendita in grado di migliorare la capacità competitiva degli addensamenti commerciali, passando da una competizione tra imprese ad una competizione tra luoghi	<ul style="list-style-type: none"> Numero di medie strutture di vendita in città
Coinvolgimento dei diversi soggetti interessati nelle varie fasi del processo	Coinvolgimento dei diversi soggetti nelle fasi di consultazione e soprattutto delle associazioni di categoria in particolare per i provvedimenti che rivestono un'importanza di carattere commerciale, rispettando comunque quanto previsto dalla normativa regionale. Tra i soggetti interessati vanno considerati anche i Comuni confinanti, con cui sarebbe necessario sviluppare politiche commerciali coordinate	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione di un Osservatorio comunale sulle dinamiche del settore commerciale
		<ul style="list-style-type: none"> Progetti di coordinamento e protocolli d'intesa messi in atto
Incentivare la modernizzazione del sistema produttivo torinese	Incentivare la modernizzazione del sistema produttivo della città di Torino generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore, verificando anche la molteplicità dell'offerta commerciale	<ul style="list-style-type: none"> Numero di interventi atti a incentivare la modernizzazione
		<ul style="list-style-type: none"> Soddisfazione del cliente (rilevabile, ad esempio, tramite questionari)

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Obiettivo	Descrizione	Indicatori proposti
Gestione dei nuovi flussi di traffico	In relazione alla superficie di vendita (in particolare per sup. vendita > 2500 m ²) sarà necessario prevedere sia un'analisi dei flussi di traffico che una gestione adeguata della situazione per evitare l'insorgere di problemi ambientali e sociali. In questo contesto si ipotizza un'incentivazione del trasporto pubblico urbano ed extraurbano	<ul style="list-style-type: none"> • Indice di criticità⁽¹⁾ < 1 relazionato allo stato attuale
		<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di mitigazione per ridurre l'impatto del traffico
		<ul style="list-style-type: none"> • Numero di interventi atti ad incentivare il trasporto pubblico
Valutazione del clima acustico	In conseguenza di una redistribuzione dei flussi di traffico si prevede una potenziale variazione del clima acustico, che però, deve rimanere compatibile con il Piano di zonizzazione acustica (PZA) comunale anche in seguito al verificarsi delle nuove situazioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Livelli di emissioni espressi in [dBA] coerenti con i Limiti introdotti dal PZA
	Oltre alla verifica del rispetto del PZA e alla valutazione previsionale di impatto acustico estesa a tutte le sorgenti, si intende inoltre effettuare la valutazione previsionale di rispetto dei requisiti acustici degli edifici	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto dei requisiti acustici degli edifici
Valutazione delle componente atmosfera	In conseguenza di una redistribuzione dei flussi di traffico si prevede una potenziale variazione della componente atmosfera, che però, deve continuare a presentare valori di concentrazioni di inquinanti compatibili con i limiti di legge anche in seguito al verificarsi delle nuove situazioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Concentrazioni di SO₂, NO₂, O₃, CO, benzene, PM₁₀ e piombo in atmosfera espresse in mg/mc e µg/mc coerenti con i limiti di legge

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Obiettivo	Descrizione	Indicatori proposti
Valutazione della componente energia	E' auspicata l'adozione di soluzioni progettuali così come indicate dall'Allegato energetico al regolamento Edilizio finalizzate alla riduzione dei consumi energetici nonché a forme di autoproduzione	<ul style="list-style-type: none"> % di riduzione dei consumi energetici
		<ul style="list-style-type: none"> % di energia autoprodotta
Valutazione della componente acque sotterranee	Monitoraggio sul verificarsi o meno di interferenze con la falda; in realtà, poiché la variante non introduce modifiche alle destinazioni d'uso del territorio, non si prevedono future interferenze sensibili con la falda	<ul style="list-style-type: none"> Interferenza SI/NO
Valutazione della componente acque superficiali	Per medie strutture di vendita, si intende mettere in opera dei sistemi di raccolta, trattamento e stoccaggio delle acque meteoriche da riutilizzare, a titolo esemplificativo, per operazioni di manutenzione del verde e di lavaggio	<ul style="list-style-type: none"> m³ di acqua riutilizzata grazie a sistemi di raccolta, trattamento e stoccaggio acque meteoriche
Valutazione della componente rifiuti	In conseguenza di un ipotetico aumento delle attività commerciali in talune zone della città si prevede un potenziale aumento della produzione di rifiuti, quantità che deve essere in ottemperanza ai dettami delle disposizioni normative in materia; inoltre si ipotizza la disponibilità di aree aperte al pubblico destinate alla raccolta differenziata dei rifiuti, in particolare per le tipologie speciali	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto delle prescrizioni normative in materia
		<ul style="list-style-type: none"> Percentuale di raccolta differenziata coerente con la indicazioni del Testo Unico Ambientale

⁽¹⁾L'indice di criticità è definito come il rapporto tra il flusso orario presente su una strada e la capacità totale oraria della strada stessa. Tanto più l'indice di criticità è prossimo al valore uno, tanto più il flusso tende ad avvicinarsi alla capacità della strada. Un indice di criticità maggiore di uno indica che la strada non è in grado di smaltire, nell'ora (o più in generale, nel periodo temporale di riferimento) il flusso veicolare presente e va incontro a stati di congestione.

10. Sintesi non tecnica delle informazioni

La variante recepisce le indicazioni contenute nell'articolo 16 del DCR 10283/122 del 2006; essa si prefigge come principale obiettivo quello di adeguare il PRG vigente relativamente agli indirizzi previsti dalla Legge Regionale 28/1999, dalla D.C.R. n. 563-13414 del 29 ottobre del 1999 e s.m.i. e ai criteri definiti nella delibera sopra indicata in materia di insediamenti commerciali.

Essendo l'oggetto della variante (e relativa delibera) non un progetto di opere, ma un insieme di norme, la valutazione pertinente in questa fase risulta essere quindi la Valutazione Ambientale Strategica.

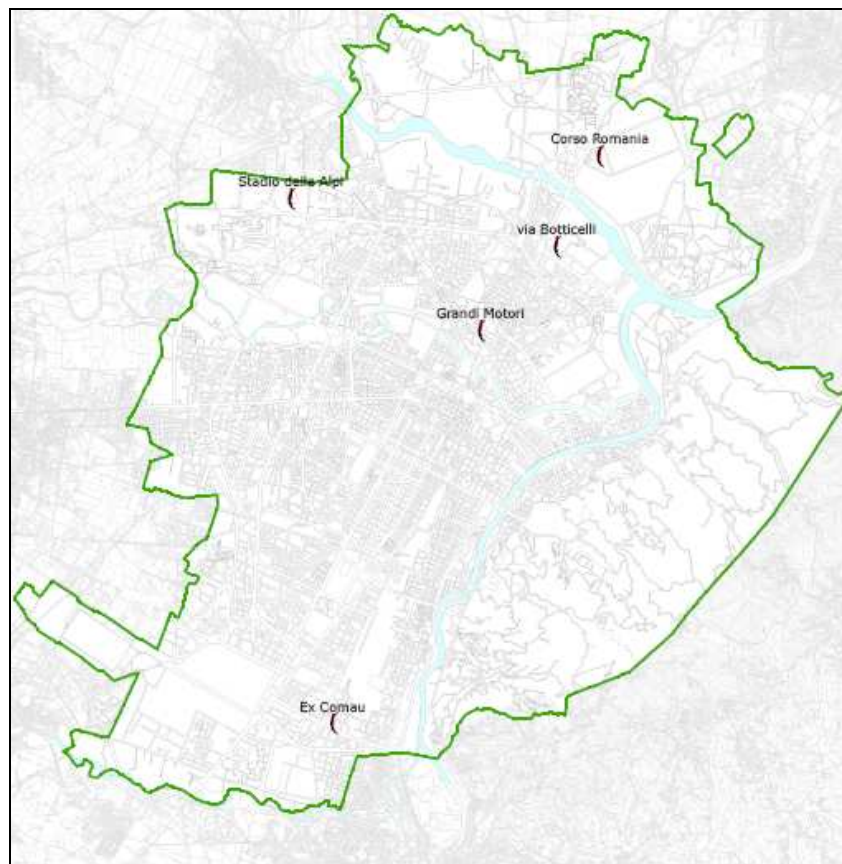
Essa quindi correda di considerazioni di tipo ambientale una variante al Piano Regolatore Generale che interessa soltanto i parametri dimensionali e tipologici delle attività commerciali in aree già in precedenza destinate ad ospitare tale tipologia di attività. In detti criteri vengono inserite misure di tutela più organiche mirate alla protezione sia dell'ambiente (con particolare riferimento ai temi del traffico e dell'impatto acustico) sia del patrimonio storico-architettonico.

Gli obiettivi generali e di settore perseguiti dal decreto e recepiti dalla Variante sono i seguenti:

- i) incentivare la modernizzazione del sistema distributivo della Città generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore;
- j) favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio di prossimità così da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione;
- k) orientare l'insediamento degli esercizi commerciali in ambiti idonei alla formazione di sinergie tra le differenti strutture distributive, al fine di potenziare il riconoscimento, l'identificazione e la fruibilità urbana;
- l) incentivare l'ampliamento e la diffusione sul territorio delle gamme tipologiche dell'offerta distributiva affinché i consumatori possano scegliere tra le diverse alternative, favorendo la concorrenza tra le imprese del settore;
- m) fornire gli indirizzi di interesse pubblico per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alle esigenze del settore commerciale esposte ai punti precedenti;
- n) garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al territorio;
- o) favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica - ambientale;
- p) disincentivare la concentrazione di strutture di grande distribuzione.

La variante si occupa, quindi, di contribuire a costruire un sistema di governo che garantisca un'evoluzione del settore integrata con le componenti e le specificità locali, con particolare riferimento ai valori espressi dal tessuto culturale e sociale.

Per quanto riguarda la localizzazione e il contesto ambientale delle aree interessate dalla variante, si può affermare che in generale le localizzazioni L1 interessino diffusamente il tessuto urbano del comune di Torino. Esse sono intercluse nel tessuto urbano residenziale nell'ambito del centro abitato, preferibilmente lambite o percorse da assi viari di livello urbano; pertanto le componenti ambientali, culturali e paesaggistiche che potrebbero essere significativamente interessate sono strettamente correlate al contesto urbano; non vi sono quindi elementi di criticità assoluti.



Le localizzazioni L2

Le localizzazioni L2, viceversa, sono poste in contesti strategici di riqualificazione urbana e periurbana: per quanto concerne le componenti ambientali, gli elementi più critici sono rappresentati dall'occupazione di suolo, dall'incremento dei flussi di autoveicoli dovuti ad un aumento del numero di clienti – fattore questo che, se non gestito adeguatamente, potrebbe generare situazioni critiche anche per la popolazione residente – e dal conseguente eventuale incremento di inquinamento atmosferico e acustico. Più in dettaglio è possibile tuttavia notare come alcune delle aree denominata L1 e L2 siano collocate in zone periferiche in vicinanza ai parchi periurbani (Parco Fluviale del fiume Po). In particolare ciò è vero per quanto riguarda le due localizzazioni L2 site nella parte Nord-Est della città: è tuttavia considerabile tale situazione come non problematica dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Esse si trovano infatti già inserite in contesti urbano-periferici di non rilevanza.

Confrontando quindi i criteri di sostenibilità e gli obiettivi generali della variante, si può notare come il recepimento dei criteri espressi dall'Unione Europea all'interno della variante oggetto della valutazione sia soddisfacente, in quanto tutti gli obiettivi del Piano rispondono ai requisiti proposti dall'Unione Europea. Ciò testimonia come nella Variante sia alta l'attenzione alle questioni legate allo sviluppo sostenibile.





Criteri di sostenibilità:

- I. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- II. impiegare risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- III. usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti
- IV. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- V. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- VI. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- VII. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- VIII. proteggere l'atmosfera
- IX. sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- X. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

OBIETTIVI DEL PIANO	CRITERI DI SOSTENIBILITA'									
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
incentivare la modernizzazione del sistema distributivo della Città generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore	■	■				■	■			
favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio di prossimità così da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione	■	■					■	■		
orientare l'insediamento degli esercizi commerciali in ambiti idonei alla formazione di sinergie tra le differenti strutture distributive, al fine di potenziare il riconoscimento, l'identificazione e la fruibilità urbana						■	■			
incentivare l'ampliamento e la diffusione sul territorio delle gamme tipologiche dell'offerta distributiva affinché i consumatori possano scegliere tra le diverse alternative, favorendo la concorrenza tra le imprese del settore							■			
fornire gli indirizzi di interesse pubblico per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alle esigenze del settore commerciale esposte ai punti precedenti						■			■	■
garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al territorio						■	■		■	■
favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica - ambientale	■	■				■	■	■		
disincentivare la concentrazione di strutture di grande distribuzione							■			

Come visto in precedenza la variante in esame è caratterizzata da modifiche di parametri normativi e non da diretti interventi sul territorio: la valutazione degli impatti potenziali è stata quindi rivolta ai potenziali effetti che gli *obiettivi* – o meglio, le *azioni*, visto il loro carattere di concretezza formale e programmaticità - avranno sul territorio. Si sono quindi analizzate le possibili pressioni di tali azioni tramite una tabella, incrociando appunto gli obiettivi con una serie di impatti ambientali / territoriali / sociali.

Ad ogni incrocio viene assegnato un colore e un punteggio, che serviranno ad aggregare i singoli impatti in aree tematiche, per una successiva valutazione complessiva

+1		IMPATTO POSITIVO
-1		IMPATTO NEGATIVO
0		IMPATTO NEUTRO / DA VALUTARE
0		IMPATTO SCORRELATO

OBIETTIVI

	a	b	c	d	e	f	g	h	PRESSIONI POSSIBILI																					
	modernizzazione sistema distributivo	mantenimento servizio di prossimità	sinergia tra differenti strutture distributive	ampliamento e diffusione gamme tipologiche di offerta	fornire indirizzi di interesse pubblico a esigenze del settore commerciale	garantire sostenibilità dell'offerta rispetto al territorio	favorire miglioramento qualità urbana, architettonica, ambientale	disincentivare concentrazione di strutture di grande distribuzione	emissioni inquinanti da traffico in atmosfera	emissioni di altro tipo	inquinamento delle acque	alterazione assetto/regime idrologico	consumo di suolo	contaminazione suolo	modifica permeabilità	perdita di specie	alterazione biodiversità e perdita di habitat	frammentazione ecosistemica	modifiche all'"aspetto urbano"	modifica dello skyline	effetti sul patrimonio storico architettonico	emissioni acustiche	emissioni elettromagnetiche	produzione vibrazioni	produzione di rifiuti	effetti sulla salute umana	consumo risorse	opportunità economiche	occupazione	riqualificazione aree periferiche
ARIA									4	0																				4
ACQUA											0	0																		0
SUOLO												2	0	1																3
ECOSISTEMI															0	0	1													1
PAESAGGIO/TESSUTO URBANO																				3	1	0								4
AGENTI FISICI																						-1	0	0						-1
RIFIUTI																									1					1
SALUTE																										2				2
ENERGIA																											0			0
SOCIETA'																											3	1	8	12

Dall'analisi svolta è emerso che azioni da piano non esercitano forti pressioni sui comparti ambientali, se comparate alle conseguenze sul comparto sociale. Le pressioni esercitate sono tendenzialmente neutre e positive. Gli obiettivi infatti, quando coinvolgono direttamente l'ambiente, sono sempre votati ad un ideale di sostenibilità ambientale e territoriale da concretizzarsi nelle fasi seguenti.

Gli effetti negativi sono riscontrati principalmente quando si è analizzato l'impatto delle emissioni acustiche: questo è sembrato l'unico effetto negativo che potrebbe avere un incremento della rilocalizzazione di imprese commerciali nel tessuto urbano, a sfavore di un approccio votato alla localizzazione di aree commerciali più estese ma in ambiti periferici più isolati. Occorre anche sottolineare come alcune di esse insistano su siti ex industriali di classe acustica elevata. Infine, gli effetti segnalati come "neutri / da valutare" si riferiscono a potenziali impatti da analizzare in occasione della realizzazione delle opere, non affrontabili preventivamente e da valutare di caso in caso. Per ogni effetto negativo o comunque da valutarsi in presenza di elementi meglio definiti, è stata stilata una serie di accorgimenti programmatici, progettuali e/o di mitigazioni.

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Aria	Emissioni inquinanti da traffico in atmosfera	X		X	X	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione adeguata delle viabilità di accesso e di collegamento alle aree circostanti • Potenziamento linee di trasporto pubblico (in particolare per nuove L2)

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Acque	Gestione della risorsa		X		X	<p>APPROVVIGIONAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accorgimenti tecnologici per evitare inutili sprechi di acqua
	Inquinamento delle acque		X		X	<p>SCARICO E ACQUE DI DILAVAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di separazione di grassi animali e vegetali derivanti da attività di ristorazione e preparazione di alimenti in genere • Le fognature delle acque nere dovranno essere installate ad una maggiore profondità delle condutture dell'acqua potabile • Dovranno essere installati tombini di ispezione • Le acque derivanti da dilavamento delle infrastrutture stradali e dei piazzali dovranno essere raccolte mediante canaline e caditoie afferenti a vasche di raccolta dotate di sistemi di depurazione quali sfangatori (per fanghi e sabbie) e disoleatori (per idrocarburi, oli)

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Suolo	Consumo di suolo	X		X		<p>IMPERMEABILIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opere finalizzate ad evitare un'eccessiva impermeabilizzazione del territorio modificato dall'intervento; tali opere fanno riferimento, ove possibile, alla creazione di superfici semipermeabili da prevedersi nelle aree destinate agli stalli dei parcheggi (da prescrivere per parcheggi superiori a 100 posti auto) • Le acque meteoriche ricadenti sulle strade dovranno essere raccolte, quando possibile, all'interno dell'area oggetto dell'intervento • Dovranno essere previsti bacini di raccolta per acque meteoriche al fine di evitare fenomeni di ruscellamento delle acque superficiali nei corsi d'acqua presenti • Al fine di evitare rilasci nel terreno e nella falda di idrocarburi stoccati presso i distributori dovrà essere consentito soltanto l'utilizzo di serbatoi a doppia parete con sistemi di rilevazione delle perdite in continuo
	Contaminazione suolo	X	X	X	X	
	Modifica permeabilità	X	X	X	X	

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Ecosistemi	perdita di specie	X		X	X	<ul style="list-style-type: none"> Particolare attenzione alle interazioni con l'avifauna, in relazione a possibili problemi di riflessione, trasparenze, illuminazione notturna, causati da nuovi edificati
	alterazione biodiversità e perdita di habitat	X		X		
	frammentazione ecosistemica	X		X		
Paesaggio / Tessuto Urbano	modifiche all'aspetto urbano	X	X	X		<ul style="list-style-type: none"> Integrazione architettonica tra gli edifici presenti e quelli in progetto in modo da mantenere una continuità in termini di paesaggio urbano Riqualificazione e valorizzazione di eventuali elementi caratterizzanti il paesaggio Accorgimenti progettuali finalizzati allo sviluppo di edifici "estroversi" con affacci commerciali e vetrine rivolte verso lo spazio pubblico
	modifica dello skyline	X	X	X	X	
	effetti sul patrimonio storico architettonico	X		X	X	

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Agenti Fisici	emissioni acustiche	X	X	X	X	<p>CLIMA ACUSTICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adozione di soluzioni tecnologiche atte al fonoassorbimento e al fonoisolamento degli edifici • Per gli impianti tecnologici (trattamento aria, condizionamento) prevedere isolamento acustico in modo da garantire il minimo disturbo agli insediamenti residenziali vicini • Relativamente al sistema di viabilità primaria, il rumore di contatto pneumatico/asfalto potrà essere mitigato con l'ausilio di pavimentazione fonoassorbente mentre il rumore aerodinamico, variabile da vettura a vettura è mitigato mantenendo basse le velocità in fase di avvicinamento / allontanamento dall'insediamento commerciale tramite rotatorie in modo da mantenere i livelli sonori accettabili specie in prossimità degli insediamenti residenziali
	produzione vibrazioni	X	X	X	X	
	emissioni elettromagnetiche	X	X	X	X	

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Rifiuti	produzione di rifiuti	X	X	X	X	<ul style="list-style-type: none"> • Nel corso della raccolta, del trasporto e del deposito temporaneo, i rifiuti pericolosi devono essere adeguatamente imballati ed etichettati in conformità delle norme in vigore • È necessaria l'attivazione di un programma di differenziazione dei rifiuti in funzione della tipologia tramite la raccolta concentrata e l'utilizzo di compattatori al fine di limitare la frazione di rifiuti conferita in discarica • Occorre incentivare la valorizzazione della raccolta di alcune risorse fondamentali come carta, plastica, legno, alluminio e vetro, che verranno gestite dai singoli consorzi di filiera • La frazione organica potrà essere conferita ad un centro di compostaggio
Energia	utilizzo delle risorse		X		X	<ul style="list-style-type: none"> • Ottimizzazione delle prestazioni energetiche e ambientali dell'involucro edilizio e dell'ambiente costruito • Efficienza energetica del sistema edificio/impianti • Utilizzo di fonti rinnovabili di energia (ad es. teleriscaldamento) • Utilizzo di materiali ecocompatibili e biocompatibili

COMPONENTE / ASPETTO AMBIENTALE	PRESSIONI	PRG	PUC	SUE	PROG. PRELIM.	RISPOSTE/MITIGAZIONI
Salute Umana	effetti sulla salute umana	X	X	X	X	<ul style="list-style-type: none"> • Concertazione, evidenziazione dei bisogni della popolazione • Messa in atto di accorgimenti progettuali finalizzati alla tutela della presenza di utenze deboli (pedoni e ciclisti) • Creazione di zone a velocità moderata

Viene infine proposto un programma di monitoraggio per testare l'efficacia della Variante in oggetto e il concreto realizzarsi degli obiettivi proposti all'interno della stessa.

Si riporta di seguito il programma predisposto, disaggregato per obiettivi; si sottolinea come alcuni obiettivi riguardino principalmente la sfera sociale e amministrativa (sottolineati in giallo), mentre altri riguardino più strettamente le componenti ambientali (in verde).

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Obiettivo	Descrizione	Indicatori proposti
Effettivo utilizzo dei criteri regionali per l'adeguamento alla nuova disciplina del commercio	Verifica dell'effettivo ricorso ai nuovi criteri comunali per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio su aree private ai sensi della Deliberazione del Consiglio Comunale 12 Marzo 2007	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di procedure eseguite ai sensi della Deliberazione del Consiglio Comunale 12 Marzo 2007 • Avvenuta approvazione della variante 160 • Percentuale di edifici "estroversi" rispetto alle nuove costruzioni

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Obiettivo	Descrizione	Indicatori proposti
Ripolarizzazione verso gli addensamenti commerciali della città	Creazione di medie strutture di vendita in grado di migliorare la capacità competitiva degli addensamenti commerciali, passando da una competizione tra imprese ad una competizione tra luoghi	<ul style="list-style-type: none"> Numero di medie strutture di vendita in città
Coinvolgimento dei diversi soggetti interessati nelle varie fasi del processo	Coinvolgimento dei diversi soggetti nelle fasi di consultazione e soprattutto delle associazioni di categoria in particolare per i provvedimenti che rivestono un'importanza di carattere commerciale, rispettando comunque quanto previsto dalla normativa regionale. Tra i soggetti interessati vanno considerati anche i Comuni confinanti, con cui sarebbe necessario sviluppare politiche commerciali coordinate	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione di un Osservatorio comunale sulle dinamiche del settore commerciale
		<ul style="list-style-type: none"> Progetti di coordinamento e protocolli d'intesa messi in atto
Incentivare la modernizzazione del sistema produttivo torinese	Incentivare la modernizzazione del sistema produttivo della città di Torino generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore, verificando anche la molteplicità dell'offerta commerciale	<ul style="list-style-type: none"> Numero di interventi atti a incentivare la modernizzazione
		<ul style="list-style-type: none"> Soddisfazione del cliente (rilevabile, ad esempio, tramite questionari)
Gestione dei nuovi flussi di traffico	In relazione alla superficie di vendita (in particolare per sup. vendita > 2500 m ²) sarà necessario prevedere sia un'analisi dei flussi di traffico che una gestione adeguata della situazione per evitare l'insorgere di problemi ambientali e sociali. In questo contesto si ipotizza un'incentivazione del trasporto pubblico urbano ed extraurbano	<ul style="list-style-type: none"> Indice di criticità⁽¹⁾ < 1 relazionato allo stato attuale
		<ul style="list-style-type: none"> Azioni di mitigazione per ridurre l'impatto del traffico
		<ul style="list-style-type: none"> Numero di interventi atti ad incentivare il trasporto pubblico

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Obiettivo	Descrizione	Indicatori proposti
Valutazione del clima acustico	In conseguenza di una redistribuzione dei flussi di traffico si prevede una potenziale variazione del clima acustico, che però, deve rimanere compatibile con il Piano di zonizzazione acustica (PZA) comunale anche in seguito al verificarsi delle nuove situazioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Livelli di emissioni espressi in [dBA] coerenti con i Limiti introdotti dal PZA
	Oltre alla verifica del rispetto del PZA e alla valutazione previsionale di impatto acustico estesa a tutte le sorgenti, si intende inoltre effettuare la valutazione previsionale di rispetto dei requisiti acustici degli edifici	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto dei requisiti acustici degli edifici
Valutazione delle componenti atmosfera	In conseguenza di una redistribuzione dei flussi di traffico si prevede una potenziale variazione della componente atmosfera, che però, deve continuare a presentare valori di concentrazioni di inquinanti compatibili con i limiti di legge anche in seguito al verificarsi delle nuove situazioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Concentrazioni di SO₂, NO₂, O₃, CO, benzene, PM₁₀ e piombo in atmosfera espresse in mg/mc e µg/mc coerenti con i limiti di legge
Valutazione della componente energia	E' auspicata l'adozione di soluzioni progettuali così come indicate dall'Allegato energetico al regolamento Edilizio finalizzate alla riduzione dei consumi energetici nonché a forme di autoproduzione	<ul style="list-style-type: none"> • % di riduzione dei consumi energetici
		<ul style="list-style-type: none"> • % di energia autoprodotta
Valutazione della componente acque sotterranee	Monitoraggio sul verificarsi o meno di interferenze con la falda; in realtà, poiché la variante non introduce modifiche alle destinazioni d'uso del territorio, non si prevedono future interferenze sensibili con la falda	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza SI/NO

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Obiettivo	Descrizione	Indicatori proposti
Valutazione della componente acque superficiali	Per medie strutture di vendita, si intende mettere in opera dei sistemi di raccolta, trattamento e stoccaggio delle acque meteoriche da riutilizzare, a titolo esemplificativo, per operazioni di manutenzione del verde e di lavaggio	<ul style="list-style-type: none"> m³ di acqua riutilizzata grazie a sistemi di raccolta, trattamento e stoccaggio acque meteoriche
Valutazione della componente rifiuti	In conseguenza di un ipotetico aumento delle attività commerciali in talune zone della città si prevede un potenziale aumento della produzione di rifiuti, quantità che deve essere in ottemperanza ai dettami delle disposizioni normative in materia; inoltre si ipotizza la disponibilità di aree aperte al pubblico destinate alla raccolta differenziata dei rifiuti, in particolare per le tipologie speciali	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto delle prescrizioni normative in materia
		<ul style="list-style-type: none"> Percentuale di raccolta differenziata coerente con la indicazioni del Testo Unico Ambientale